S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - *Pasqua 2021 - numero 161*

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

EVENTO IN-ATTESO

PARROCCHIA DI SANT'ANNA IN BORGO PALAZZO (BERGAMO)

LITURGIA E SACRAMENTI

EUCARESTIA

Giorni feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
Giorni festivi ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 (domeniche e solennità)

LITURGIA DELLE ORE

Lodi ore 9.45 (giorni feriali)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

CONFESSIONI

- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

BATTESIMI dei bambini

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

BATTESIMO e\o CRESIMA adulti

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

MATRIMONI

Si prega di parlare col parroco almeno 3 mesi prima del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo

FUNERALI

È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati gravi.
Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

CATECHESI E PREGHIERA

INIZIAZIONE CRISTIANA e RAGAZZI

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

ADULTI

Settimanale Martedì ore 14.45 - 20.45 (alternando parrocchia e case)
Mensile 3° giovedì del mese ore 20.45 (in oratorio)

ROSARIO MEDITATO

Ogni lunedì alle ore 17.00

ROSARIO E MESSA VOTIVA ALLO SPIRITO SANTO

1° mercoledì del mese alle ore 17.00

PREGHIERA PER IL PAPA E LETTURA CATECHESI

Giovedì ore 16.45

Dal 22 febbraio la banca della parrocchia diventa BPER. Il nuovo IBAN sarà

IT76U0538711106000042563506

CONTATTI

www.santanna-borgopalazzo.it
parsantanna@tiscali.it parrocchiale

SEGRETERIA PARROCCHIALE
tel. 035 248 528
dalle ore 10.40 alle ore 11.40

PARROCO don Eliseo Pasinelli
Abitazione: via Angelo Maj, 32
tel. 035 247166

DIR. ORATORIO don Giovanni Crippa
Abitazione: via Borgo Palazzo, 45
tel. 035 242774 - cell. 347 0400853
dongiovanni.crippa@gmail.com

CURATO don Angelo Previtali
via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

GALGARIO don Eugenio Battaglia
via Galgario, 15 - tel. 035 236 401
deubat@gmail.com

COMUNITÀ SAN FERMO
don Aldo Riboni, don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi
tel. 035 220 487 - aldo.riboni@alice.it

PADRI CAPPUCCINI (Convento)
via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

FIGLIE DELLA CARITÀ
(Madri Canossiane)
via Borgo Palazzo. 7 - tel. 035 242 972

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE
Celebrazioni secondo il rito di san PioV
don Battista
cell. 349 334 9839

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"
via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083
maternasantanna@virgilio.it

ORATORIO SACRO CUORE
tel. 035 242 774 - cell. 3204299851
oratoriosantanna.bg@gmail.com

ASD OLIMPIA
tel. 035 223 162 - usolimpia.asd@libero.it

CENTRO IN ASCOLTO
tel. 035 234 908 - centrascolto@gmail.com
Lunedì 15.30 -18.00
Martedì e Giovedì 09.30 - 11.30
Mercoledì e Venerdì 09.30 - 11.30
e 15.30 -18.00

CIMITERO
Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

UN SALUTO FRATERNO e L'AUGURIO PASQUALE

Cari parrocchiani di Sant'Anna,

queste mie brevi parole di saluto stanno purtroppo a significare l'assenza del caro don Eliseo dalla sua comunità, ma al quale va il nostro più fraterno e affettuoso saluto, con un ricordo speciale nella preghiera.

Sono stato nominato dal Vescovo, in quanto Moderatore della Fraternità Presbiterale 2 della Città, Amministratore della vostra parrocchia, con tutti i compiti e le responsabilità connesse a tale mandato, fino alla presa di possesso del nuovo parroco, che verrà scelto dal Vescovo.

Cercherò di accompagnarvi con discrezione in questo periodo, di essere vicino ai sacerdoti nella pastorale ordinaria per quanto mi sarà possibile, essendo anche parroco di un'altra parrocchia piuttosto grossa, e cercherò di sostenere e di prendere quelle decisioni necessarie e urgenti a carattere economico, illuminato innanzitutto dagli organi parrocchiali preposti, perché concorrano al bene della parrocchia e se possibile anche migliorarla.

Approfitto di questo semplice scritto anche per augurare a tutti e a ciascuno, soprattutto a chi sta vivendo situazioni di difficoltà, fatica e sofferenza, gli auguri per una Santa Pasqua, perché sia portatrice di quella speranza e fiducia che solo la risurrezione di Gesù ci può donare.

Con stima fraterna,

don Giuseppe Rossi
amministratore parrocchiale

EVENTI INATTESI. UNA STORIA "IN-ATTESA"

Riflettevo, in questi giorni passati, sul fatto che la nostra vita, anche se noi cerchiamo di programmarla e avere tutto sotto controllo, tutto organizzato, è spesso segnata da tanti e diversi eventi e fatti inattesi.

A volte questi fatti sono molto belli e portano gioia nelle nostre giornate. In altri casi, queste situazioni, capitano addosso e lasciano spaesati, storditi o con l'amaro in bocca.

Siamo chiamati, come cristiani, a far sì che tutto ciò che ci accade, possa servire al bene. Siamo chiamati a riconoscere in tutte le situazioni un filo rosso, a scorgere, anche se in modo misterioso, la presenza del Signore che cammina al nostro fianco, anche nelle situazioni più avverse delle nostre esistenze.

Il vescovo Francesco ci ha proprio invitato, in questo anno pastorale, a servire la vita dove la vita accade e non dove vorremmo che accadesse.Siamo invitati a fare sì che ogni situazione diventi un'occasione positiva per la nostra crescita e per la nostra vita.

Mentre si prepara questo numero pasquale del nostro notiziario parrocchiale, stiamo celebrando la prima giornata nazionale in ricordo delle vittime del coronavirus. È già passato più di un anno da quel giorno, che rimarrà impresso nel nostro cuore e nella nostra mente, in cui proprio il nostro borgo è stato testimone di quella mesta e triste processione con la quale diversi nostri fratelli e sorelle furono portati, con camionette militari, verso altre città per il loro ultimo viaggio, senza un saluto dei loro cari, senza un saluto da parte della comunità cristiana.

L'arrivo del **Covid-19** nel mondo, in Italia, e in particolare nelle nostre terre, è stato davvero un evento inatteso, che certamente avremmo volentieri evitato, e che ha portato con sé diverse altre circostanze inattese: non eravamo pronti a dover affrontare la malattia così tremenda, le diverse chiusure, le mascherine, i diversi cambiamenti nel nostro stile di vita e tutto ciò che anche la comunità cristiana ha dovuto affrontare per cercare di vivere in un nuovo modo la vita comunitaria e di fede.

Certamente questa pandemia è un **tempo inatteso** e negativo con il quale ci siamo abituati a vivere e con cui purtroppo dovremo convivere ancora per un po' di tempo (speriamo il più breve possibile).

Viene però ora il tempo, se non lo abbiamo già fatto, di iniziare a **guardare oltre**, anche come comunità cristiana. Non perché vogliamo dimenticare questo tempo della nostra vita, ma per far sì che non vada sprecato. Dobbiamo fare uno sforzo in più per cogliere la "sfida" della pandemia. Cogliere questa occasione per rinnovare il nostro essere e il nostro agire.

Certamente per fare questo non possiamo improvvisare dall'oggi al domani, ma è necessario chiedere per noi e per tutta la Chiesa il dono del **DISCERNIMENTO**. È il dono che ci aiuta a leggere la nostra storia per intravedere la presenza del Signore e la strada che indica per ciascuno di noi.

Nelle prossime pagine dedichiamo allora uno spazio proprio a scoprire e approfondire questo tema con il quale vorremmo quasi idealmente continuare un cammino: se nel notiziario del Natale ci siamo chiesti come accogliamo la vita e in quello precedente abbiamo visto come è possibile servirla, il dono del discernimento ci spinge a riscoprire il dove serviamo la vita. E per certi verso anche il come.

Al tema del discernimento associamo anche un interessante articolo sulla riflessione più ampia che non riguarda solo la nostra parrocchia, ma tutta la nostra CET, che sta ancora muovendo i suoi primi passi.

Nella nostra vita comunitaria non possiamo dimenticare un altro evento inatteso che ci ha colti e colpiti di sorpresa e che ci ha lasciati tutti un po' smarriti e senza parole. Sto parlando della malattia improvvisa e devastante che ha colpito il nostro caro parroco **DON ELISEO**.

Nessuno, e tantomeno lui, si aspettava questa situazione. Dopo i primi drammatici giorni, le notizie che ci arrivano dalla clinica san Francesco sono ora un po' più confortanti, nella direzione di una sua possibile ripresa. Anche se sappiamo sarà per lui un percorso lungo e difficile.

Lo accompagniamo e gli siamo vicini con il nostro ricordo e la nostra preghiera sperando che presto, come è per tanti nostri fratelli e sorelle ammalati, si possa portare a lui, anche fisicamente, la nostra vicinanza.

In questo evento inatteso e per certi versi drammatico **che cosa sta chiedendo il Signore alla nostra comunità?** Chiediamoglielo nella preghiera! Mentre ognuno di noi, per quello che può e per il ruolo che ricopre nella comunità, è chiamato un poco a rimboccarsi le maniche e prendersi un po' più cura della "parte di comunità" a lui affidata.

Certamente io e don Angelo ce la metteremo tutta per non fare mancare nulla alla comunità con la nostra presenza e il nostro rinnovato impegno.

Ringraziamo il Vescovo per il dono di **don Giuseppe Rossi**, parroco di Boccaleone, che in qualità di **amministratore parrocchiale** ci accompagnerà e affiancherà nei prossimi mesi. Un grazie di cuore a lui per la disponibilità e generosità del suo servizio.

Parlando di eventi inaspettati vorrei ora ricordare anche il nostro **papa Francesco** che ci ha ormai abituati, in questi otto anni di pontificato, a continue sorprese, a eventi inattesi.

Sarebbe lungo l'elenco delle sorprese e dei gesti inattesi del papa in questi anni.

Uno degli ultimi è stato il viaggio appena compiuto in Iraq, così carico di significati e di tappe storiche.

Come inatteso è l'anno della famiglia *Amoris Laetitia* che si aprirà questo 19 marzo.

Ma proprio a proposito del 19 marzo, vogliamo dedicare alcune pagine a un altro evento inatteso: **l'anno dedicato a SAN GIUSEPPE**.

A sorpresa, lo scorso 8 dicembre, il papa ci ha consegnato la lettera *Patris Corde* con cui dedicava questo anno, nel 150° anniversario della proclamazione di san Giuseppe a patrono della Chiesa Universale, come anno di riscoperta di questa figura.

Alcune pagine ci aiuteranno proprio a scoprire questa lettera e ad entrare nel senso profondo della paternità.

In mezzo a tanti eventi inattesi, mi piace ricordare che stiamo vivendo la quaresima e che questo notiziario giunge nelle nostre case all'inizio della Settimana Santa.

Se siamo cristiani lo siamo solo perché crediamo e ci fidiamo di un Dio che ha compiuto il primo e più grande evento inatteso della storia: **la nostra redenzione!**

Era inattesa e sconvolgente la nascita del Figlio di Dio sulla terra!

Ma forse ancora più inattesi sono gli eventi che celebriamo in questi giorni: la passione di un Dio che per noi è arrivato a morire sulla croce!

E più grande ancora **l'evento inatteso** che ha cambiato per sempre la nostra storia e la Storia di tutta l'umanità: **la SUA RISURREZIONE** con il dono e la promessa di una vita piena ed eterna per tutti noi!

Rinnoviamo allora in questi giorni la nostra fede!

Viviamo in pienezza e nella speranza questa Pasqua che, pur nelle limitazioni, ci dice ancora una volta che Dio ci ama così tanto da dare la Sua vita per noi, anche adesso, anche ora!

Viviamo la festa di Pasqua con la sorpresa e con la gioia, come se fosse la prima volta!

Viviamola con gli occhi dei bambini più piccoli, quelli della scuola dell'infanzia, che ogni giorno scoprono il mondo e si lasciano stupire.

Viviamola con gli occhi dei bambini di 3ª elementare che hanno ricevuto il dono del perdono come il gesto inatteso di Dio che abbraccia come un Padre e ci dona la veste nuova.

Viviamola con la speranza nel cuore e con il desiderio rinnovato di cogliere ogni istante della nostra vita come un dono, come una situazione che è occasione per fare il bene e testimoniare la nostra fede.

Viviamo la Pasqua chiedendo per tutti e per ciascun cristiano un dono: *far sì che la nostra vita, la nostra storia non sia una storia inattesa, che si lascia trasportare dagli eventi, ma sia sempre una vita e una storia* ***IN-ATTESA***.

In attesa del Signore. In attesa della speranza. In attesa del fratello.

Viviamo così queste prossime settimane.

In attesa con i bambini e i ragazzi che riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

In attesa di celebrare e ricordare i doni del battesimo e del matrimonio.

In attesa di avere notizie buone sul nostro don Eliseo e sull'andamento della situazione epidemiologica.

In attesa del dono che il Vescovo ci farà di un nuovo pastore per la nostra comunità.

Viviamo in attesa! Non perché l'attesa ci faccia poltrire, non perché l'attesa ci faccia fermare, non perché l'attesa ci faccia arrendere. Ma perché l'attesa ci doni uno sguardo nuovo, aperto al futuro, guidato dal Signore.

Avremo modo, nel **MESE DI MAGGIO**, di affidare a Maria, nostra madre, con la preghiera del Rosario, tutte queste nostre attese e tutti i nostri desideri!

Chiediamo fin d'ora di trasformare ogni dono inatteso, in una attesa di pienezza e di gioia.

don Giovanni

CALENDARIO CELEBRAZIONI SETTIMANA SANTA 2021

28 MARZO - DOMENICA DELLE PALME
A ogni messa: benedizione degli Ulivi

29 - 30 - 31 MARZO
LUNEDÌ - MARTEDÌ - MERCOLEDÌ
Possibilità per le **CONFESSIONI**
prima e dopo le messe delle 10 e delle 17.30

1° APRILE - GIOVEDÌ SANTO
ore 10.00 Ufficio e Lodi comunitarie
ore 17.00 S. Messa nella cena del Signore
per famiglie bambini elementari

ore 20.30 S. Messa nella
CENA DEL SIGNORE

2 APRILE - VENERDÌ SANTO
ore 9.00 - 11.00 Confessioni
ore 10.00 Ufficio e Lodi comunitarie

ore 15.00 Liturgia nella morte del Signore

ore 20.30 Preghiera al Cristo morto in chiesa

3 APRILE - SABATO SANTO
ore 10.00 Ufficio e Lodi comunitarie
ore 9.00 - 11.00 \ 15.00 - 18.00 Confessioni

ore 20.00 SOLENNE
VEGLIA PASQUALE

4 APRILE
PASQUA DI RESURREZIONE
Sante Messe ad orario festivo
ore 10.00 Santa messa in diretta streaming

5 APRILE - LUNEDÌ DELL'ANGELO
S. Messa ore 8.30 - 10.00 - 17.30

Vogliamo far giungere a tutti voi,
il più vivo e vero augurio pasquale,
attraverso un testo di don Eliseo,
scritto per Pasqua 2010

OLEUM LAETITIAE

Il tuo volto e la tua barba,
profumati dall'Unzione
dell'Olio di letizia,
che illuminò di cielo
il sì del tuo Battesimo,

vedo ora sfigurati di sangue:
rigagnoli di umanità distrutta,
che dal cuore trasuda
sul tuo corpo,
gioia non soffocata
dal dolore, che non vince
la forza del tuo sguardo,
che dona perdono e pace.

Oleum laetitiae, Spirito divino,
rapimento nella potenza di
Dio,
che dalla Croce
abbraccia il mondo,
amore senza fine,
perduto in cerca degli amati
inghiottiti dal crepaccio.

E il ghiaccio si disgela,
acqua tiepida che lava
e calore tinto di rosso,
di quel sangue,
e profumato da quell'Olio,
gioia piena
per la luce ritrovata,
strada che unisce terra e cielo.

E ancor più capisco,
guardandoti, quel volto
nascosto agli occhi umani,
del Dio sconfitto dal suo amore,
che dona vittoria
a chi offre il proprio capo
all'Olio di letizia
che scende dal tuo.

La letizia cristiana è sempre unita alla tribolazione accolta come invito da parte di Dio a una generosità di amore ancor più grande. Mi sembra bello poter vivere questo insieme, rinnovando il nostro sì all'Amore, ricevuto e donato.

Buona Pasqua! don Eliseo

PERDONATI DAL PADRE

Come per tutti i ragazzi della catechesi, anche quello dei nostri bambini di terza elementare per prepararsi al sacramento della riconciliazione, è stato un cammino un po' travagliato, in questo anno difficile.

Travagliato ma certamente un bel cammino!

Dopo la partenza nel mese di ottobre e la sospensione della prima zona rossa, le catechiste si sono incontrare con i bambini negli scorsi due mesi nella chiesina dell'oratorio dove, guidate da alcune storie, hanno riscoperto, insieme ai nostri bambini i 10 comandamenti e come poterli vivere nella nostra vita.

Domenica 14 marzo è stato finalmente il grande giorno tanto atteso! La messa al mattino e finalmente, nel pomeriggio, la sobria, ma bella ed emozionante celebrazione della prima comunione.

Guidati dalla parabola del Padre misericordioso, i bambini hanno scoperto che Dio è quel Padre Buono, che ci aspetta sempre con le braccia aperte. Ci abbraccia e ci ridona la veste bella, quella del nostro battesimo.

Se noi l'abbiamo sporcata, non c'è problema: con Lui ogni macchia svanisce! Ed allora, senza paura, possiamo promettere di essere migliori e di camminare insieme al Signore.

Un grande grazie a don Giuseppe, che ha presieduto la celebrazione, alle catechiste Cristina e Michela per la passione e la gioia.

E un grande grazie ai genitori che quest'anno, più di ogni altro anno, sono stati protagonisti nella catechesi familiare e nell'aiutare i figli a scoprire la bellezza del dono del perdono.

Ed ora i nomi dei nostri bambini sono scritti sul grande cartellone dei sacramenti, all'altare di san Giuseppe. Con i nomi dei bimbi di quarta avevamo costruito la veste del Padre. Ora si è ricomposto con i nomi dei bimbi di 3ª l'abbraccio del Figlio.

Come da tradizione alla fine della celebrazione è stata consegnata a ciascun bambino una croce in ricordo di questo incontro speciale. Quella stessa croce che indosseranno il prossimo anno per la prima comunione.

Ora il cammino riprende dopo la pausa pasquale, per continuare a crescere nell'amicizia con il Signore Gesù e tra di noi, come fratelli.

IL DISCERNIMENTO? È CAPIRE LA VOLONTÀ DI DIO

Agli orecchi dei più, e in particolare a quelli delle nuove generazioni cristiane, il termine "discernimento" risulta ermetico. È infatti una **parola caduta nell'oblio**, ma che recentemente appare spesso nell'insegnamento di papa Francesco. Proprio Francesco ha scelto come tema per il Sinodo ordinario dei vescovi sui giovani (ottobre 2018) il discernimento, indicandolo come operazione urgente nella vita della Chiesa e soprattutto nel processo vocazionale, riguardante in modo particolare i cristiani che nella loro età giovanile approdano a una forma di presenza specifica nella Chiesa e nel mondo. Lo stesso Francesco nella sua Esortazione apostolica postsinodale Amoris laetitia (19 marzo 2016) ha riservato ampio spazio al tema del discernimento in relazione alla vita familiare, dedicando tra l'altro un intero capitolo, l'ottavo, al tema dell'"accompagnare, discernere e integrare le fragilità". È significativa questa affermazione chiara e netta del papa: "***Oggi la Chiesa ha bisogno di crescere nel discernimento, nella capacità di discernere***".

In verità nella vita monastica e nella spiritualità loyoliana (da cui il papa proviene) il termine "discernimento" è sempre stato presente e a esso sono stati dedicati studi e ricerche in vista di una sua comprensione e di un'attualizzazione di questo dono dello Spirito, di questo carisma che i padri del deserto giudicavano il più **necessario per camminare** nella sequela di Cristo verso il regno di Dio:

Un anziano disse:
"Migliore di tutte le virtù è il discernimento".
Fu chiesto a un anziano: "Qual è l'opera del monaco?".
Rispose: "Il discernimento".

Io stesso nel 1975 dedicai al discernimento una prima riflessione, pubblicata dalla Federazione Italiana Esercizi Spirituali, e quattro anni dopo mi impegnai in uno studio più approfondito del tema. In seguito sono tornato sovente su tale argomento nelle catechesi monastiche rivolte alla mia comunità e si può dire che non ho mai tralasciato la meditazione su questo tema così decisivo.

Il discernimento è un dono tra i doni dello Spirito Santo fatti al credente ma, in via preliminare, non si deve mai dimenticare che il dono per eccellenza, la cosa buona tra le cose buone (cf. Lc 11,13), è lo Spirito santo stesso. Non si confondano dunque i doni con il Dono e si faccia discernimento, si riconosca che in verità lo Spirito è "il dono settiforme" (inno *Veni Creator Spiritus*), la fonte di tutti i doni. Chiarito questo primum essenziale, occorre chiedersi: **come si può definire il discernimento?**

Quanto all'etimologia, "discernimento" deriva dal verbo latino *discernere*, composto di *cernere* (vedere chiaro, distinguere) preceduto da dis (tra): dunque, discernere significa **"vedere chiaro tra", osservare con molta attenzione, scegliere separando**. Il discernimento è un'operazione, un processo di conoscenza, che si attua attraverso un'osservazione vigilante e una sperimentazione attenta, al fine di orientarci nella nostra vita, sempre segnata dai limiti e dalla non conoscenza. Come tale, **è un'operazione che compete a ogni uomo e a ogni donna** per vivere con consapevolezza, per essere responsabile, per esercitare la sua coscienza. Quando sperimentiamo la fatica della scelta, il dubbio, l'incertezza, oppure cerchiamo un orientamento nella vita quotidiana o nelle grandi decisioni da prendere, noi dobbiamo fare discernimento.

Nel cristiano, poi, radicandosi su questa dimensione prettamente umana, **il discernimento si manifesta come sinergia tra il proprio spirito e lo Spirito Santo**, il Soffio della vita interiore spirituale e della vita comunitaria cristiana: "lo Spirito attesta al nostro spirito" (Rm 8,16)… Il discernimento cristiano non è riducibile a un metodo e a una tecnica di introspezione, di maggiore conoscenza di sé, ma è un **itinerario che richiede l'intervento di un dono** dello Spirito, di un'azione della grazia. Sì, ascoltare lo Spirito, ascoltare la voce di Dio che parla nel cuore umano, nella creazione e negli eventi della storia, richiede di riconoscere innanzitutto questa voce tra tante voci, nella consapevolezza che la voce di Dio non si impone, non comanda, ma suggerisce e propone, anche con un sottile silenzio (cf. 1Re 19,12).

All'interno della grande tradizione cristiana, una definizione del discernimento molto chiara e sintetica e, nel contempo, articolata, è quella di **Giovanni Climaco** (metto in evidenza i termini greci, che ci torneranno utili nel prosieguo):

> *Il discernimento (diákrisis), nei principianti, è una sovraconoscenza (epígnosis) autentica di se stessi; in coloro che sono a metà del cammino, è un senso spirituale che distingue (verbo diakríno) infallibilmente il bene autentico da quello naturale e dal suo contrario; nelle persone spiritualmente mature, è una scienza infusa per divina illuminazione, che è in grado di illuminare con il proprio lume anche ciò che negli altri rimane coperto dalle tenebre. Forse, più in generale, si definisce ed è discernimento (diákrisis) la comprensione sicura della volontà di Dio in ogni tempo, luogo e circostanza, che è presente solo in chi è puro nel cuore, nel corpo e nella parola … Il discernimento (diákrisis) è una coscienza immacolata e una sensibilità pura … Chi possiede il dono del discernimento (diakritikós) fa ritrovare la salute e distrugge la malattia.*

E il teologo **Giuseppe Angelini** fa eco:

> *Il discernimento può essere definito, in primissima approssimazione, come la qualità dell'animo che consente di riconoscere in ogni circostanza quello che conviene fare; e consente, prima ancora, di scorgere in ogni circostanza che conviene fare qualcosa, che si può e si deve prendere una decisione, che insomma le diverse situazioni in cui ci veniamo via via a trovare ci riguardano, ci interpellano, ci invitano a prendere parte, non ci respingono invece nella situazione troppo comoda (ma anche, sotto altro profilo, troppo scomoda) di coloro che sono sempre e soltanto spettatori.*

Proseguendo il ragionamento di questi due autori, possiamo definire il discernimento come quel **processo che ogni essere umano deve compiere** nel duro mestiere di vivere, nelle diverse situazioni con cui si trova a confrontarsi, per fare una scelta, prendere una decisione, esprimere qui e ora un giudizio con consapevolezza. Il discernimento riguarda veramente ogni essere umano, nel suo specifico *hic et nunc*, **ed è essenziale a ogni cristiano per vedere, conoscere, sentire, giudicare e operare in conformità alla parola di Dio**.

Tratto da Avvenire 10-10-2018
Enzo Bianchi

DISCERNIMENTO: ESERCIZIO E DONO

Il discernimento è un esercizio molto importante nel cammino della vita, tanto più importante quanto più complesso e plurale è il contesto in cui si vive e si opera.. Il termine discernimento viene usato con tanti significati diversi e forse questo dipende dal fatto che **non è un vocabolo che appartiene al linguaggio comune**; ad esso si finisce così con il dare significati soggettivi. Il significato etimologico della parola è separare, valutare, scegliere e questo ci fa credere che sia un'azione intellettuale e umana, ma il cristiano sa che il vero discernimento è quello che si opera con il dono che viene dallo Spirito, per scorgere nella vita umana **i segni della presenza di Dio**, i segni dei tempi e così distinguere e valutare in vista di una scelta o una decisione.

L'espressione "segni dei tempi" fa ricordare il Santo Papa Giovanni XXIII, che la usò nella sua enciclica Pacem in terris. **Leggere i segni dei tempi** richiede una conversione alla logica di Dio che ama il mondo, che è presente con il suo amore e la sua volontà di far esplodere il potenziale di bene che è in esso. Eppure noi cristiani a volte ci sentiamo estranei al tempo, alla storia come luogo abitato da Dio, e viviamo come se vivessimo su una nuvoletta sopra il mondo, al di là del tempo. E la tentazione di tirarci fuori è sempre dietro l'angolo, così come il rimpianto per il passato, che si manifesta in alcune espressioni emblematiche: «ai miei tempi – si è sempre fatto così – allora sì che si andava bene». A volte sembra di cogliere una fede per "l'autoconsumo": Dio è la mia forza. Dio è la mia consolazione. Dio è il mio sostegno… Ed è certamente vero, ma il Signore Gesù ci ha insegnato che **credere è far proprio il disegno di Dio sul mondo**: "che tutti possano incontrarsi con la buona notizia del Vangelo".

Il discernimento è preceduto da un'altra dimensione fondante ed essenziale della vita e della vita cristiana ed è **l'esperienza dell'ascolto** perché niente è senza voce: Dio ci parla, la vita ci parla, la storia ci parla. La vita racchiude gli infiniti racconti della Parola che esce dal grembo silen-

zioso di Dio e si fa carne e storia perché il Risorto vive anche oggi dentro la storia umana, e non solo nei fatti straordinari, ma in quelli umili, ordinari, semplici dell'esistenza quotidiana, quella che più di altre rischia di apparirci muta.

In questo periodo un po' tutti ci chiediamo: ma dove andremo a finire? La domanda giusta che il cristiano deve farsi di fronte alla storia di oggi è: **Dio che cosa mi sta dicendo? Che parola ha per noi attraverso ciò che accade?** E mettersi in atteggiamento di ascolto di ciò che la storia registra per decifrare la Parola che essa contiene. Diversamente meritiamo anche noi il rimprovero di Gesù che ammonisce le folle per non essere capaci di giudicare il proprio tempo. (Lc 12,54-56) **Giudicare il proprio tempo è discernimento** perché significa distinguere e valutare in vista di una scelta o di una decisione, e suppone un vedere che sa comprendere, capace di andare al di là delle apparenze immediate e in grado di orientarsi nella complessità delle cose. La storia è l'ambito dell'esercizio della libertà umana e Dio prende sul serio la nostra libertà e così la storia viene scritta a più mani. Non è qualcosa di "già scritto", perché la fiducia che il Padre ripone nei suoi figli è autentica, non di facciata. Molte cose nella storia non vanno nella direzione della Sua volontà, anche perché non si ascolta la voce dello Spirito, non ci si fa docili alla Sua ispirazione. Per questo di fronte a ciò che accade occorre **esercitare quel discernimento che sa distinguere tra il bene e il male e, ancor più, capire dove passa la strada di Dio**, che di solito è un sentiero e non un'autostrada.

Su internet non c'è il meteo dei "segni dei tempi" e non abbiamo computer che con i loro algoritmi prevedono e separano il bene dal male. Calati nel nostro tempo e abili a leggerne i messaggi profondi, dobbiamo raccogliere la sfida di Gesù: è la sfida della libertà evangelica, della originalità che si vuol conservare rispetto alle mode del momento. **Il discernimento è urgente in questo tempo**, le donne e gli uomini di oggi si interrogano sulla loro vita, sulle scelte che la loro esistenza concreta chiede di fare e a volte sperimentano il buio. Vi sono passaggi della vita personale in cui è difficile capire dove sta il bene e dove sta il male. Vi sono scelte nell'ambito familiare, professionale, politico, in cui i confini tra il bene e il male non sono né chiari né definiti, scelte che spesso non sono tra il bene e il male, ma tra mali minori…..; situazioni complesse dalle quali sembra che nessuno possa uscire puro!. **Molti sperimentano la difficoltà di interpretare il cristianesimo in un tempo nuovo**, molto diverso da quello in cui sono stati educati e hanno vissuto; si domandano come essere cristiani nel tempo dei social, della velocità che toglie la possibilità di rientrare in se stessi; nel tempo precario in cui sembra non vi sia più spazio per scelte "per sempre". E poi coloro che obiettano che non hanno bisogno di leggere i segni dei tempi: la fede riguarda Dio e non le cose che accadono nel mondo. Forse così pensano quei cristiani che a partire da questa idea riescono a tenere insieme la messa della domenica e l'indifferenza per i poveri; l'appartenenza alla comunità cristiana e la militanza in organizzazioni che non hanno alcun rispetto per la vita; la speranza cristiana e una lettura catastrofica di ciò che accade.

Queste sono alcune delle inquietudini che attraversano la coscienza di molti cristiani e delle comunità cristiane che non hanno rinunciato a pensare che il futuro è davanti e non alle loro spalle. **Così il discernimento, da esperienza personale, diviene esigenza comunitaria di dialogo, di confronto, di ricerca comune della presenza di Dio** in questa storia e di aiuto fraterno per cercare le strade della fedeltà. Camminare insieme e accettare il rischio della libertà e non pretendere di conservarci "puri", immuni dalla possibilità di sbagliare. Perché l'importante non è dove arriveremo, ma è l'essere in LUI.

AUGURI DI BUONA PASQUA
Annarosa

CAPIRSI CON DIO
Esercizi di discernimento

Mi è capitato già alcune volte di ascoltare padre Antonio Spadaro, il gesuita che dirige la rivista "Civiltà Cattolica", il quale racconta che Papa Francesco fa le sue scelte, da quelle più semplici a quelle difficilissime, non a tavolino, dopo lunghi studi e riflessioni, ma nella sua cappella, in preghiera davanti al Santissimo. Lo "studio" di Francesco è proprio la chiesa, dove egli *fa discernimento* per scoprire la volontà di Dio su di lui e poi metterla in azione.

Anche per quanto riguarda l'ultimo pellegrinaggio in Iraq, il Papa ha pregato a lungo, si è messo in comunicazione con Dio, attraverso l'azione dello Spirito Santo, secondo la spiritualità Ignaziana (S. Ignazio di Loyola è il fondatore della Compagnia di Gesù, i Gesuiti, appunto) e, dopo un'ennesima, attenta purificazione che lo ha portato ad un' autentica conoscenza di sé e di Dio in questo momento della storia, ha valutato i suoi pensieri, i sentimenti, le contraddizioni, le tentazioni, la situazione geo-politica; ha messo davanti a Dio la propria libertà; in una parola: *ha fatto discernimento* e, da questa relazione d'amore che si è creata, dall'essersi capito con Dio, Francesco ha scelto la strada da percorrere senza "sì" e senza "ma", senza paure o falsi pudori, certo di compiere la volontà del Padre.

Da tempo mi incuriosisce e mi attira questo metodo che

si ispira a S. Ignazio; ho letto molto, mi sono informata e tre anni fa, ad agosto, ho voluto fare l'esperienza di una settimana di Esercizi Spirituali personalmente guidati, secondo la spiritualità Ignaziana. La giornata era tutta scandita sul **discernimento personale**, in un clima di assoluto **silenzio**, 24 ore su 24, e di *preghiera*.

Non erano previste predicazioni su un argomento, ma al centro di ogni giorno c'era **il colloquio con la guida**. Ciascuno aveva la sua guida personale, a me è capitato un giovane prete preparato, disponibile, attento ed empatico.

Dopo aver pregato lo Spirito Santo, gli esprimevo sentimenti, sensazioni, paure, desolazioni, consolazioni, tentazioni… Don Carlo ascoltava, raramente interveniva, e mi dava quattro brani della Bibbia con cui confrontarmi e fare discernimento, con l'invito a scrivere i pensieri emersi.

Ciò che più mi colpiva era che non avevo altri strumenti se non la Parola di Dio e lo Spirito Santo, che invocavo sempre più spesso e sentivo come suggeritore del cuore.

Mi era chiesto non di fare una esegesi intellettuale dei testi (non ne avevamo gli strumenti), ma di lasciar parlare il cuore e piano piano imparare l'arte di comunicare tra Dio e l'uomo e di comprendersi reciprocamente.

Il giorno dopo, durante il colloquio con la guida, riferivo i moti personali del cuore, le indicazioni sensoriali del corpo, facevo chiarezza, ricevevo consigli per il nuovo discernimento da compiere con altri quattro brani della Parola di Dio.

Mi trovavo a mio agio, mi sentivo davvero bene, anche se l'esercizio di discernimento non era facile; lo Spirito Santo era il compagno inseparabile del mio cammino. Con Lui leggevo e rileggevo il brano fissato, avvertivo ciò che avveniva dentro di me (emozioni, sensazioni, sfiducia, paura…); davo un nome a quello che sentivo; cercavo di valutare da dove veniva, dove mi portava, certa che Dio vuole sempre condurmi alla consolazione, il maligno alla desolazione; decidevo se acconsentire o dissentire. Mi chiedevo: "Stai rotolando verso il basso? – Cerchi di incamminarti verso il bene? – Vai di bene in meglio?" alla ricerca della verità nella libertà. In realtà Dio può comunicare veramente con l'uomo e si avvale dei pensieri e dei sentimenti dell'uomo stesso.

Il discernimento è uno spazio in cui io sperimento il rapporto con Dio in una realtà relazionale perché il Dio che mi si rivela, si comunica come amore e l'amore presuppone l'incontro con un "tu"; la relazione tra uomo e Dio include sempre la relazione uomo-uomo, uomo-creato, uomo-storia.

Si può fare anche discernimento comunitario e come sarebbe utile se in gruppo o in Consiglio Pastorale si facesse tesoro di questa spiritualità e si usasse questo metodo!

Un'altra realtà che ho scoperto con chiarezza nell'esercizio del discernimento è la differenza tra il *senso di colpa*: *sto male perché io ho fatto il male* (tutto parte da me e si concentra in me) e il *senso del peccato: sto male perché ho fatto male a te, Signore* ("contro te, contro te solo ho peccato"). Devo decentrarmi per fare spazio al Tu di Dio e incontrarlo nella verità del mio essere e nella libertà che egli mi ha regalato. Le giornate scorrevano con ritmo lento, regolare, con ordine mentale ed esteriore. Verso sera partecipavamo alla Messa e, prima di andare a letto, si recitava Compieta e veniva suggerito un Esame di Coscienza: "*Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma rinnovate il vostro intelletto e il vostro cuore per poter discernere la volontà di Dio, ciò che a lui è gradito e perfetto*".

Non un esame morale per ripensare a quello che io ho fatto, ma **un esame di consapevolezza** per riconoscere quello che Dio ha fatto oggi per me.

Diventa così una preghiera di discernimento, in cui la materia non è la Parola di Dio, ma è la vita e si articola in tre movimenti: - *dal Signore a me* (lo ringrazio e gli chiedo di guardare le persone, gli eventi con il suo sguardo che non giudica ma salva) - *da me al Signore* (esamino gli avvenimenti della giornata, vedo dove batte di più il mio cuore, ne parlo con Lui, a Lui affido tutto e, se necessario, metto ordine) - *io e il Signore insieme domani* (invoco grazia su domani: più coraggio, più pazienza, meno lamenti… certa che non sarò sola, ma sempre con il Padre della misericordia).

Questi Esercizi di Discernimento sono stati una benedizione: il mio cammino di fede ha fatto un balzo in avanti; ho imparato un metodo che uso spesso per l'incontro di preghiera con il Signore utilizzando la sua Parola e per l'esame di consapevolezza alla sera; ha tratto giovamento la mia salute mentale e anche fisica.

Riparleremo ancora di **discernimento**: è troppo importante per la vita di tutti, per la Chiesa, per la politica, per le nostre relazioni in tempo di covid 19.

Maria Grazia

BERGAMO, CITTÀ FRATERNA NELLA CURA

Prosegue il cammino della CET in città. Il percorso del Consiglio pastorale territoriale si concentra ora sul ruolo dei credenti dentro la nostra città

Anche punto è il lavoro della CET (Comunità Ecclesiale Territoriale) cittadina? Sono in molti a rivolgerci la domanda. In questa fase d'avvio la CET sostanzialmente coincide con il lavoro del Consiglio Pastorale Territoriale (CPT), formato da una quarantina di laici, provenienti (non solo) dalle parrocchie, da una religiosa e da sette preti (i moderatori e i vice-moderatori delle tre fraternità, e il vicario territoriale). È molto probabile che il compito di questi primi cinque anni si circoscriva in questo perimetro: avviare un *processo* (la CET non è un'istituzione organizzatrice), approfondire la sua identità (quale Chiesa per quale mondo?), darsi un *metodo* di lavoro e di formazione, focalizzare gli "oggetti" di riflessione, imparare a fare squadra, dare fiducia al laicato. Siamo ancora in uno stato embrionale e forse *questa* CET (con il suo CPT) non potrà fare molto di più; forse in questi primi cinque anni non si vedrà molto altro. In questo particolare tempo pandemico, però, non siamo stati fermi, anche se sembra pesare molto l'indeterminatezza di una CET che non agisce, non si vede, non si sente e non parla: la CET assomiglia molto di più a un seme gettato nel campo, i frutti si vedranno nel tempo. È tempo di paziente semina e non di muscolare presentismo. I credenti che tutti i giorni provano a dialogare con il mondo non soffrono l'ansia di dover a tutti i costi contare (e contarsi). Ringraziando dell'ospitalità, condividiamo alcune considerazioni.

1. UN TEMPO DA NON SUBIRE

Stiamo vivendo un tempo molto particolare, non ne siamo ancora usciti, dovremo convivere a lungo con l'emergenza virale e fare i conti con una pandemia che è stata un "acceleratore di processi": socio-culturali, economici e religiosi (anche la nostra vita religiosa non sarà più la stessa, la nostra pastorale nemmeno). Intuiamo tutti che dall'entusiasmo iniziale dell'"andrà tutto bene" siamo ora in una fase di stanchezza demotivante. Non fa bene a nessuno. Non dobbiamo lasciarci prendere in ostaggio dal demone depressivo che ci sussurra di non volere. Il distanziamento sociale imposto rischia di rivelare che la vera vittoria del virus non è sanitaria: abituarci a non vederci e a non relazionarci è la vera pandemia. Quando tutto sarà finito, presto o tardi, avremo voglia di incontrarci ancora? Qualcuno ha patito molto questo tempo. Soprattutto gli adolescenti: pagheranno un prezzo salato per questo tempo incerto, sospeso, apatico. Pensiamo anche a molte persone che hanno perso il posto di lavoro o sono in sofferenza economica. Dovremo fare i conti anche con una nuova lotta sociale tra "garantiti e non garantiti" (come richiamava Nando Pagnoncelli qualche tempo fa in un'intervista su L'*Eco di Bergamo*). "Abbiamo compreso che questa condizione di precarietà sarà la nostra normalità per molto tempo" scrive don Giuliano Zanchi nel suo ultimo *Qualcosa ci parla. Sussurri e grida tra una tempesta e l'altra* (Edb, 2021). Non dobbiamo subire questo tempo ma imparare a discernere la voce di Dio che non ha mai smesso di parlarci anche in piena tempesta. Assumere questo atteggiamento potrebbe essere molto evangelico. I credenti sono chiamati a un sussulto di profezia.

2. DUE DIFFERENTI VISIONI DI CET/CPT

Nell'aria si respirano due diverse interpretazioni o sensibilità circa la CET: la prima la immagina come un cammino di ulteriore e necessaria elaborazione di un pensiero pastorale (il CPT sarebbe un luogo soprattutto di formazione); la seconda spinge per una più decisa operatività sul territorio cercando un legame maggiore con le parrocchie. Entrambe le visioni sono legittime: non dobbiamo vederle come alternative e contrapposte. Devono armonizzarsi. È vero, per ora, non stiamo proponendo iniziative, non facciamo girare comunicati, non prendiamo posizione. Per ora. Ci stiamo muovendo ancora a piccoli passi perché – dicevamo – la CET/CPT è un *processo pastorale* e non prestazionalismo attivistico. L'azione della CET/CPT è creare una sensibilità laicale ed evangelica sui temi che afferiscono alle cinque terre esistenziali e non tanto dettare alla città l'agenda alla politica o all'economia o alla sanità. La CET/CPT non ha il compito di elaborare un "progetto culturale": il suo stile è quello della "media-

zione culturale" e del dialogo con la città alla quale non pretende di formalizzare la propria verità. Il lavoro della CET/CPT è comprendere cosa i credenti potrebbero suggerire ai compagni di viaggio che vivono la città di tutti. Mettersi accanto, non sopra. È un po' presuntuoso pretendere da neonati di avere subito diritto di parola. La CET è ancora un infante e prenderà parola quando comincerà a crescere e ad avere maggiore coscienza di chi è. Le proposte alla città (e anche alle parrocchie, ovvio, così come potremo riceverle dalle parrocchie stesse) arriveranno quando saremo cresciuti, quando avremo masticato i temi per i quali sentiamo di dover prendere parola. La CET non è un organismo di persone che sanno tutto di tutto e per questo intervengono su tutto davanti a tutti. Suo compito è ripensare il rapporto chiesa-mondo, fede-cultura, facendoci fraterni commensali con tutti gli uomini e per il bene di tutti, ed eventualmente sensibilizzare le comunità sui temi socio-politici e culturali.

Nutriamo la convinzione che i membri del CPT elaborino insieme, grazie a questo cammino, una più consolidata maturità laicale. Cosa significa essere laici credenti in una città come Bergamo? Intanto vuol dire essere consapevoli che i luoghi della vita – casa, lavoro, affetti, relazioni, impegni associativi, tempo libero, parrocchia – sono quelli titolati a registrare già in atto l'esercizio cristiano laicale anche se non è mai dichiarato ed è nascosto o silenzioso. Soprattutto gratuito e disinteressato. Cosa voglia dire vivere *evangelicamente* la vita che tutti vivono è un compito sfidante e affascinante. Crediamo molto pertinente l'impostazione della lettera del vescovo "Servire la vita dove la vita accade": non c'è nulla di più evangelico di questa espressione e nemmeno di più evangelicamente laico.

3. LA "MATRICE" E LA ROAD MAP

Le cinque terre esistenziali stanno incontrandosi assiduamente con i loro coordinatori (Lucio Sisana per la "tradizione", Anna Cremonesi per le "relazioni d'amore", Francesco Mazzucotelli per la "cittadinanza", Ilaria Cattaneo per le "fragilità" e Giorgio Lanzi per "lavoro e festa"). Dopo gli incontri con il vescovo e il sindaco che ci hanno raccontato la città della e dopo la pandemia, le 5 TE si sono date una sorta di "matrice" tematica generativa per aiutare la riflessione e la ricerca: "Bergamo, città fraterna nella cura". Si tratta di un orizzonte, una matrice o un paradigma grazie al quale declinare i temi delle 5 TE. Il titolo molto allusivo nasce dall'enciclica *Fratelli tutti* e dall'ultimo messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace: *La cultura della cura come percorso di pace*. Le 5 TE sono invitate a rispondere alla medesima domanda secondo il loro punto di vista: cosa significa che Bergamo possa o debba essere una città a misura di fraternità dove lo stile è la cura? Dove è già così e dove no? E cosa potrebbero proporre i credenti della città (delle parrocchie) affinché Bergamo coltivi queste caratteristiche e sia una città a misura d'uomo? Il PGT dell'amministrazione sta elaborando e offrendo alcune coordinate in un ampio processo di partecipazione cittadina: inclusività, protagonismo del territorio, solidarismo, patto intergenerazionale, green etc. Se c'è un compito evangelico dei credenti è la strenua difesa del patto umano, la promozione dei legami e delle relazioni, l'attenzione alle fragilità più ultime, la fiducia nell'alleanza umana. Qualora fossimo chiamati a dare un contributo al lavoro da poco avviato per preparare l'evento del 2023 di Bergamo-Brescia capitali della cultura è nella direzione della *fraternità* e della *cura* che forse potremmo muoverci.

A giugno il lavoro delle 5 TE convoglierà in una due giorni (12 e 13 giugno). Ricordiamo che ogni parrocchia ha il suo referente al quale la segreteria CET invia i report dei lavori del consiglio. Buon cammino incontro al Risorto.

febbraio 2021
a cura dei coordinatori della CET 1,
la segreteria e il vicario territoriale

SAN GIUSEPPE E LA PATERNITÀ COME DONO DI SÉ

Da 150 anni è patrono della Chiesa Cattolica e fino all' 8 dicembre 2021 sarà anno speciale a lui dedicato.

In occasione dei 15O anni dalla dichiarazione di San Giuseppe patrono universale della Chiesa Cattolica, fatta da Papa Pio IX l' 8 dicembre 1870, Papa Francesco, l'8 dicembre 2020, inaugurando un anno speciale a lui dedicato ha scritto la lettera apostolica "Patris corde" – Con cuore di padre –, nella quale ha voluto proporre alcune riflessioni su questo straordinario santo così vicino alla condizione umana di ciascuno di noi.

Papa Francesco sottolinea come San Giuseppe sia un vero modello di riferimento per i padri. Educare un figlio significa farlo crescere nel rispetto del "mistero" che porta con sé e sentirsi poi "servo inutile" quando il figlio cammina da solo sulle strade della vita.

Il Pontefice ci ricorda poi come in questo periodo di pandemia "medici, infermieri, sacerdoti, religiose, forze dell'ordine, addetti ai supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, volontari e tanti altri…", persone che solitamente non salgono alla ribalta, ma che operano in seconda linea, possono trovare in San Giuseppe "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà.

E ricorda come "COLORO CHE OPERANO IN SECONDA LINEA SIANO I PROTAGONISTI SENZA PARI NELLA STORIA DELLA SALVEZZA". A loro va riconoscimento e gratitudine.

Annarosa

La lettera di papa Francesco si articolo attorno a 7 modi di essere Padre che san Giuseppe ha vissuto nella sua vita e che consegna a noi . Egli è

Padre amato
Padre nella tenerezza
Padre nell'obbedienza
Padre nell'accoglienza
Padre dal coraggio creativo
Padre lavoratore
Padre nell'ombra

E se lo scopo della lettera del papa è quello di "accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio", nelle prossime pagine abbiamo chiesto ad alcuni nostri parrocchiani, di tradurre questi titoli nei modi concreti in cui loro possono leggerli o nei modi in cui loro stessi vivono o colgono la paternità.

Su tutti e ciascuno invochiamo la protezione di san Giuseppe con le stesse parole che papa Francesco consegna a tutta quanta la Chiesa al termine della sua Lettera.

Salve, custode del Redentore
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo figlio
In te Maria ripose la sua fiducia
Con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe
Mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia
misericordia e coraggio
e difendici da ogni male.
AMEN

SAN GIUSEPPE CI INDICA IL CAMMINO DI DISCERNIMENTO PER LA SALVEZZA

Camminare sui passi di san Giuseppe è cercare Dio nelle situazioni che viviamo ogni giorno... e, cercando con fede, pazienza e perseveranza, trovarLo! È vivere alla Sua presenza e invocarLo per aver la forza di accettare ciò che accade e fare la sua volontà.

Meditiamo l'esempio del custode della vita di Maria e di Gesù perchè ci guidi alla salvezza.

Giuseppe, uomo giusto! Chi può essere chiamato "giusto" davanti a Dio? Ogni risposta viene dalla Parola di Dio, dalle Scritture. E cosa dice il Signore che parla attraverso di esse? "***Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto mentre il giusto vivrà per la fede***" Ab 2,4. E Giuseppe aveva animo retto e fede forte, fede che compie le opere che la fede stessa comporta: preghiera, offerta e purificazione della vita nel confronto e nel dialogo con Dio con l'aiuto di un suo messaggero... perchè così sta scritto: "***Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino... Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce... perchè il mio Nome è in lui***" Es 23,20-21. Giuseppe era osservante e meditava le Scritture, senza le quali non si può conoscere Dio... si rischia di farsi un Dio a modo proprio... un vitello d'oro! E come Maria, anche Giuseppe, era stato istruito e aiutato a riconoscere, nella Parola, la voce del Signore.

Giuseppe, promesso sposo di Maria! Quanti sogni nel suo cuore, quanto amore, quanti progetti di vita con lei... Il disegno di Dio però è diverso... la sua vita sarà sì con Maria, ma in modo differente da quello che aveva accarezzato! E il passaggio per comprendere e accogliere quanto Dio gli chiedeva non è stato indolore neppure per lui; anche Giuseppe ha vissuto la notte della fede, il passaggio dal morire a sé per risorgere in modo nuovo e più grande, perchè Dio vuole sollevare alle "***grandi cose fatte da Lui***" come canta Maria nel Magnificat. E Dio opera così in chiunque confidi nella Sua forza, non nella propria.

Maria, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. E Giuseppe? Quale dramma interiore avrà vissuto? Che pensieri avranno sconvolto la sua mente? Che lotta avrà dovuto combattere nel suo cuore? Il buio certo è sceso in lui, un buio fatto di incredulità, ribellione, incapacità di comprendere.... il mondo gli sarà crollato addosso... E Maria? Dopo lo sgomento, il ritorno in sé: no, non poteva dubitare di Maria! In quel momento non capiva, è vero, ma forse gli saranno tornati alla mente i tanti esempi di intervento divino nella Bibbia, situazioni umanamente 'impossibili' eppure risolte in modo insperato, perchè "***nulla è impossibile a Dio***" Lc 1,37. Chissà poi se Maria, riportando le parole rivoltele dall'angelo, ha ricordato a Giuseppe il prodigio della maternità di Elisabetta ormai anziana? Cosa restava da fare allora a Giuseppe? Le decisioni nella fede non si prendono da soli e ci vuole tempo perchè l'aiuto venga. Con l'animo sconvolto e senza l'aiuto di Dio si rischiano scelte sbagliate.

Giuseppe non voleva ripudiarla... Mai Giuseppe avrebbe voluto fare del male a Maria e il Signore, tramite l'uomo di Dio, lo avrà guidato alla scelta migliore: e decise di licenziarla in segreto! Tuttavia questo è solo un passaggio intermedio, qualcosa deve ancora accadere.

"**Giuseppe... non temere di prendere con te Maria... quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo**" Mentre assunto e ormai accettato l'accaduto, seppure ancora scosso, Giuseppe riordinava i suoi pensieri, tenendo certo tra le mani le Scritture, ecco nel cuore il sogno, l'angelo... la luce, la voce. Un sussulto di gioia... ma dentro un progetto diverso. Sì, avrebbe vissuto la vita con Maria sua sposa, ma nel modo in cui Dio gli chiedeva. Nuovi timori saranno sorti, ma quel "***non temere***", risuonato in lui, e ancor prima nella sua sposa, li avrà accompagnati fino alla fine, dalla fuga in Egitto al ritorno... e per Maria fin sotto la croce, perchè non è possibile non fidarsi di un Dio che non abbandona, e muore e risorge per far risorgere! E quando chiede prove ardue è solo perchè si creda davvero e accettando di "morire" qui, non si dubiti poi della vita eterna.

Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa... Giuseppe non esita, obbedisce, anche lui pronuncia il sì del servo del Signore che può così compiere nel Figlio Gesù il suo meraviglioso disegno di salvezza dell'uomo e della coppia. La vicenda di Maria e Giuseppe è per noi: il Signore nello Spirito Santo ha fatto di due creature di terra, due creature di cielo e ha sublimato il loro amore umano in divino. Ma Dio, nello Spirito, crea e ricrea anche ciascuno di noi "a sua immagine" per una vita che inizia sulla terra con una vita da cielo, e durerà per tutta l'eternità.

Mirella Zanardi

SAN GIUSEPPE E LA PATERNITÀ SPIRITUALE

La prima volta che, ancora giovane prete, si presentò da me una persona maggiore della mia età, per chiedermi di farle da "padre spirituale", ho avvertito un senso di inadeguatezza e l'angustia di non essere all'altezza del compito.

Mi sarebbe stata di aiuto allora, e non solo adesso, la figura di S.Giuseppe, a noi proposta in quest'anno speciale dedicato a Lui da Papa Francesco.

La sua storia, speciale e normale al tempo stesso, è capace di parlare anche a quanti svolgono la direzione spirituale. Pure Giuseppe ha vissuto momenti di dubbio.

Sposare Maria e accettare come figlio il Bambino generato in Lei per opera dello Spirito Santo, fu motivo di sconcerto. Come poteva Lui, povero artigiano di Nazareth, pretendere di fare da padre al Messia, il Figlio di Dio?

Tuttavia comprese che la sua paura non aveva ragione di essere, poiché Dio stesso gli affidava quella missione.

Nella docilità e nella confidenza che Giuseppe nutriva nei confronti di Dio, ogni guida spirituale potrà rivedere da un lato il suo essere cosciente di portare un compito più grande di se stesso, dall'altro il dovere gioioso di essere uno strumento per condurre realmente all'incontro con il Signore.

L'arte di accompagnare qualcuno nel cammino spirituale è diventata una responsabilità, non credo fra le più richieste, di certo fra le più impegnative nel ministero di un prete.

La prima azione di Giuseppe, quando appare in scena, è di "ascoltare" l'Angelo inatteso, a più riprese nel sogno. La volontà di Dio che Egli, uomo giusto, desidera conoscere e compiere, resta subordinata all'ascolto delle parole dell'Angelo.

Così il primo servizio che dobbiamo prestare all'altro e a Dio è "ascoltarlo".

Conta poco la cosiddetta differenza di età, di esperienze e formazione fra le persone. Conta molto invece l'essere sempre all'ascolto di Dio, della sua voce con cuore attento, in un mondo che fa del suo meglio per confondere e dissipare le coscienze. Conta ascoltare la Chiesa, impresa ardua laddove a causa dei suoi errori e peccati, essa è considerata più un ostacolo che una via per andare a Gesù.

Conta ascoltare, in altre parole leggere spesso la Bibbia e il Vangelo, i libri che li spiegano e che parlano della vita spirituale e della vita dei Santi. Infine conta ascoltare il proprio cuore, dove il Signore parla con la più grande intimità.

È questo il genere di ascolto che deve tendere a sviluppare in primo luogo la guida spirituale e a consigliare agli altri. In modo complementare, l'ascolto deve prendere forma nel lasciarsi guidare dai problemi, dalle situazioni, dalle storie delle persone che si incontrano. Ascoltare allora vorrà dire accompagnare il percorso spirituale delle persone, interessarsi, prendersi cura di loro non come fossero dei "pazienti", ma fratelli e sorelle, ai quali trasmettere, mediante il proprio amore così limitato e condizionato, l'amore illimitato e incondizionato di Dio.

Anche "*Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe*"

In questo caso, l'aggettivo "compassionevole" deve essere la qualità della guida spirituale. Un uomo compassionevole, che indica la possibilità della clemenza e della tenerezza, aiuta gli altri a liberarsi dei loro pesi e condizionamenti, mentre infonde in loro di continuo il coraggio e la fiducia di qualcosa di buono, di positivo e di bello. Tutto questo è impossibile a chi è chiamato ad essere padre spirituale, senza una serena e seria esperienza di preghiera, una buona disposizione alla Confessione e una necessaria e rinnovata preparazione e formazione teologica.

"Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione.

O Beato Giuseppe mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen"

Don Angelo

LA TENEREZZA DI SAN GIUSEPPE

Un bastone fiorito che guida le nostre famiglie

In questo difficile periodo della storia dell'umanità tanti dubbi, paure e incertezze travolgono le nostre famiglie; la figura del padre come guida e riferimento nel percorso di fede e per la realizzazione della volontà di Dio diventa ancora più determinante. Spesso noi padri fatichiamo a reggere il giogo di questa grande responsabilità, disorientati da un lato nel vedere i nostri figli bisognosi di trovare certezze, serenità e risposte ai loro desideri e timori, e dall'altro chiamati a riorganizzare frequentemente e tempestivamente e le priorità e le attività della famiglia con la necessità di prendere spesso scelte difficili.

La figura di San Giuseppe, valorizzata nello speciale "Anno di San Giuseppe" indetto da Papa Francesco, ci viene in soccorso e ci offre un riferimento e un baluardo per indirizzare le nostre decisioni e superare le nostre difficoltà e incertezze, grazie alla sua vita. San Giuseppe, infatti, ha espresso concretamente la sua paternità "nell'aver fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia".

Il Santo Padre evidenzia nella Lettera Apostolica PATRIS CORDE che San Giuseppe è ***Padre nella Tenerezza***; perché dunque la tenerezza di San Giuseppe risulta essere un aiuto concreto e un riferimento per noi padri e per le nostre famiglie in questo momento storico?

I Salmi ci indicano che: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13) e che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9). Nella lettera PATRIS CORDE, Papa Francesco spiega che "La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza." Il Papa prosegue indicandoci che "Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande."

L'esempio di San Giuseppe è anche quello di un ***Padre Amato*** che, come cita il Santo Padre, "ha fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa".

L'esempio di San Giuseppe ci invita ad essere padri che agiscono facendo compiere la volontà di Dio attraverso la nostra tenerezza, le nostre debolezze, la nostra umiltà, la nostra certezza nella fede in Lui. Con lo stile e l'esempio di San Giuseppe, allora, la fede potrà fiorire ancor più rigogliosa nelle nostre famiglie, proprio come i fiori che germogliano sul suo bastone.

Andrea Todeschini

GIUSEPPE NELL'OMBRA PADRE NELL'OMBRA

Quell'ombra che, in questo tempo sospeso, è riemersa insieme alla paura e ai limiti. Quell'ombra che ha innalzato muri, che ha ribaltato tutto e che ha arrestato tanti progetti e desideri.

Giuseppe, Padre nell'ombra, ha saputo invece esercitare nell'ombra, una paternità responsabile a tutti gli effetti, rinunciando alla tentazione di essere un educatore protagonista ed autoritario. Al contrario ha accompagnato il figlio alla maturazione di se stesso, rispettandone la libertà, totalmente consapevole che il figlio, anche se non da lui generato, era stato affidato alla sue cure. Cure che si sono tradotte nel renderlo capace di scegliere, di fare esperienze, di crescere nella sua realtà, di cadere, di ripartire...

La fatica di educare sta nel custodire, proteggere e favorire quella vocazione che ogni figlio ha dentro di sé, fatica che comporta il mettersi in disparte, il sentirsi inutili se serve, che comporta rinunciare alle proprie ambizioni ed alle proprie aspettative, che significa mettersi nell'ombra di quella presenza risanatrice del Padre Nostro. Ombra che mi piace immaginare come grande ala che ci avvolge tutti.

Penso alle decine, centinaia di "Giuseppe nell'ombra" che soprattutto durante questa pandemia hanno esercitato questo segno di paternità responsabile prendendosi cura di tutti quei figli e fratelli che siamo noi. Noi per gli altri, gli altri per noi.

In questa grande famiglia che è la nostra Comunità, credo siamo stati in molti ad alimentare speranza, ad allontanare la rassegnazione ed a rafforzare il coraggio e la tenacia.

Giuseppe nell'ombra ha educato Gesù, rendendosi inutile nel momento in cui l'ha visto camminare da solo.

Il compito educativo di noi adulti, genitori, insegnanti, sacerdoti, catechisti consiste proprio nel mettersi al servizio di tutti quegli spazi che i nostri figli sono chiamati a riempire nella vita, servizio che non è servilismo, ma rispetto costruttivo, azione benefica, incoraggiamento efficace e mai umiliazione, mai mortificazione.

Siamo noi che dobbiamo rappresentare quell'ombra che non solo ripara, ma rifocilla e dona nuova energia per buone ripartenze.

Le sfide sono ancora tante, ma non siamo mai stati soli, adesso un uomo giusto e buono in più ci accompagna!

Flavia Minali

PADRE E LAVORATORE

Giuseppe era falegname. Si può pensare che abbia imparato dal padre o che sia "andato a bottega" da qualche parente o compaesano già da ragazzino. Dev'essere diventato adulto mentre già stava lavorando e anzi il lavoro deve averlo formato anche umanamente negli anni della prima giovinezza. Poi le vicende con Maria...

Io ho studiato fino a ventiquattro anni (liceo scientifico e scienze dell'educazione), ho potuto stare in casa senza lavorare e ho avuto il tempo di convincermi che il lavoro giusto sia quello che valorizza le proprie qualità, le proprie inclinazioni e il proprio percorso di studi. Appassionato di filosofia e pedagogia, animatore sfegatato, mi vedevo un po' come un salvatore della patria impegnato nel sociale. Ma..

Sono un artigiano edile (siamo due soci e un dipendente): demolisco e costruisco muri, pavimenti, tetti.. organizzo il cantiere.. incontro clienti, collaboratori, progettisti.. faccio preventivi, contratti, conteggi. Il guadagno è buono, non ci manca niente, non diventerò ricco.

Forse dovrei rammaricarmi di non aver dato corpo ai miei "sogni" di gioventù e di non aver valorizzato professionalmente le mie inclinazioni? Sono sereno. Il mio lavoro è impegnativo fisicamente ma anche dal punto di vista relazionale ed organizzativo. Mi "svuota". Nel senso che mi assorbe molte energie e, nonostante le quotidiane "rogne" da risolvere, mi dà soddisfazione.

E poi non c'è soltanto il lavoro.

Rileggendo le mie vicende vorrei tenere a mente due "lezioni" e di conseguenza due domande:

- Le passioni di gioventù hanno una potenza ineguagliabile.
  Vorrei che i miei figli ne avessero e le coltivassero spingendo sulla competenza, mettendosi alla prova nel concreto e soprattutto in compagnia di buoni amici e adulti.
  E io? Continuo a metter passione nella mia giornata?

- Il lavoro (come altre sfaccettature della vita di una persona) è un incontro tra occasioni e necessità. Non possiamo dipingerlo solo come avventura di realizzazione personale. O meglio: la realizzazione personale è un incontro tra le proprie qualità e aspirazioni e le occasioni che la vita ci offre (tante o poche, importanti o umili).
  Ho la disposizione a raccogliere queste occasioni? Alleno i miei figli a questa *mediazione*?

E allora cosa c'entra Giuseppe?

Queste riflessioni sembrano portarci un po' lontano dal falegname di Nazareth. Almeno nelle nostre città, è cambiato un po' tutto… chi va più "a bottega" da ragazzino?

Eppure Giuseppe è nostro patrono!

La sua vicenda è senz'altro una *mediazione* tra i suoi progetti, gli eventi che hanno riguardato Maria e la ricerca di Dio.

Avrà vissuto un po' di preoccupazioni dovendo lasciare Nazareth (e la sua bottega) per il censimento di Betlemme… Con Maria incinta… E dovendo elaborare nel suo cuore gli annunci dell'angelo… Poi il pericolo per Gesù e la fuga in Egitto… Quanti mesi senza lavorare o lavorando occasionalmente prestando i suoi servizi dove si fermava… Forse tornato a Nazareth avrà recuperato la dignità della sua bottega…

Quanti padri (e madri lavoratrici) vivono queste stesse preoccupazioni, ancor più in questi mesi?

Se infatti è verissimo che il lavoro contribuisce alla realizzazione di sé, rimane profondamente umano anche il detto: "lavorare per portare a casa il *pane*".

Se come Giuseppe ci mettiamo in ascolto del Signore allora ci accorgiamo che *pane e lavoro* si trovano legati anche in una delle frasi che ripetiamo ogni domenica con la potenza rituale dell'offertorio: "dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo *pane* e questo vino, frutto della terra e del *lavoro dell'uomo"*.

E se come Giuseppe scegliamo di stare in questa *mediazione* allora si apre una ulteriore possibilità: *il pane*… non lo portiamo solo a casa…"lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna."

Alessandro Fassi

ANCORA FERMI...

Era giovedì 11 marzo alle ore 12.45 quando nella scuola siamo ripiombati in un brutto sogno di un anno fa. La notizia era certa: avrebbero chiuso le scuole.

Ancora una volta ci venivano tolti: l'entusiasmo, le relazioni, le emozioni ma soprattutto la normalità che da settembre ci aveva accompagnato.

Entrare per noi a scuola, nella sicurezza e con tutte le precauzioni, era stato, fino a quel giorno, un modo per riuscire a vivere ogni momento e soprattutto la crescita dei bambini. Ma quel giorno cosa abbiamo detto ai bambini? Ma soprattutto come l'abbiamo detto? Dovevamo cercare un modo delicato ma efficace per spiegare la situazione.

Forse la nostra paura era quella di deluderli ancora una volta.

I bambini dal primo momento di euforia, scambiando questa chiusura per festa, si sono resi conto che il fermarsi rappresentava l'isolamento da ciò che si era creato: le relazioni, le competenze, l'autonomia, l'esperienza che dai primi giorni si stava sempre più rafforzando.

Certo la situazione era grave, bisognava intervenire.

La brutta notizia, dallo sgomento iniziale da parte dei bambini, delle famiglie e delle maestre, veniva accolta forse con più consapevolezza, cercando di far vivere questo distacco con più progettualità ed impegno.

Le maestre si sono date subito da fare, mandando ogni giorno, con l'aiuto delle rappresentanti: attività, schede, storie raccontate, proseguendo così con il percorso didattico intrapreso a scuola come: il progetto: "Seconda stella a destra", "Viaggio all'isola che non c'è", scoprendo e riscoprendo i personaggi, l'ambiente e lasciando stimoli per continuare a conoscere la storia.

L'educazione religiosa (IRC), nel periodo delicato della Quaresima, in cui attraverso video, racconti, si continua il progetto: "Apri le mani" dove Gesù viene arrestato e sulla via del Calvario, incontra le persone che aprono le mani, il cuore, come segno d'accoglienza, come Simone il Cireneo. Incontra personaggi che fanno a pugni, come la folla e i soldati e viene Crocefisso, Gesù l'uomo con braccia e mani aperte. Arrivando poi nel momento più importante della Resurrezione, dove Dio Padre diventa Samaritano nei confronti del Figlio e con braccia e mani aperte accoglie Suo Figlio Gesù e cura le Sue ferite fino a farlo risplendere di Luce.

I bambini vengono anche stimolati alla partecipazione attraverso laboratori, come laboratorio linguistico, dove ai bambini vengono raccontate storie e vengono spinti a cimentarsi ad inventarne altre.

Educazione alimentare: i bambini vengono incoraggiati a conoscere e riconoscere vari alimenti e la loro importanza.

Laboratorio espressivo dove attraverso quadri e l'espressione dei bambini, si conoscono persone, metodi, colori.

Con i bambini abbiamo cercato un modo per avvicinarci che non fosse troppo impegnativo per loro. Oltre alle attività giornaliere, per stimolare la loro quotidianità, abbiamo pensato alla didattica di vicinanza.

Un'occasione per risentire la voce dei compagni, delle maestre e avere uno stimolo nella realizzazione degli elaborati e poterli condividere insieme agli altri, tutto da remoto.

Certo non è facile, soprattutto per i genitori, che devono organizzare il lavoro e stimolare i bambini nelle attività.

Un grazie speciale a tutti voi, a tutte le famiglie e grazie ai bambini che con le difficoltà riescono ad impegnarsi con entusiasmo, grazie alle rappresentanti per il loro splendido lavoro.

Con il Progetto di Quaresima la scuola ha pensato a dei segni di generosità. Sono stati chiesti, da parte delle famiglie, generi alimentari da portare alla mensa dei Frati Cappuccini di via Cappuccini (chiedere di Fra Riccardo).

A tutte le famiglie auguro di vederci presto e tornare alla normalità.

Tutte le maestre, il personale, i bambini e le famiglie sono vicini a don Eliseo per il suo impegno a combattere e stare meglio. Forza!

A tutti voi le maestre e tutte il personale augurano una Serena Santa Pasqua.

Katia

Si ricorda per chi avesse intenzione di **iscrivere** il proprio **bambino** per l'anno scolastico 2021/22 può mandare email a scuola: ***maternasantanna@virgilio.it***

MESE DI MAGGIO

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro abbiniamo alla Madonna. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari, sono frequenti (e speriamo tornino presto possibili) i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine. Un bisogno che si avverte con particolare urgenza nel tempo che stiamo vivendo. Lo ha sottolineato anche il Papa nella "Lettera" inviata l'anno scorso a tutti i fedeli. Un invito caldo e affettuoso a riscoprire la bellezza di pregare il Rosario.

Lo si può fare insieme o personalmente, ma senza mai perdere di vista l'unico ingrediente davvero indispensabile: la semplicità. Contemplare il volto di Cristo con il cuore di Maria, aggiunge papa Francesco, "ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova".

La storia della devozione mariana ci riporta in particolare al Medio Evo, ai filosofi di Chartres nel 1100 e ancora di più al XIII secolo, quando **Alfonso X detto il saggio, re di Castiglia e Leon, in "Las Cantigas de Santa Maria" celebrava Maria come: «Rosa delle rose,** fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via (...)». Di lì a poco il beato domenicano Enrico Suso di Costanza mistico tedesco vissuto tra il 1295 e il 1366 nel Libretto dell'eterna sapienza si rivolgeva così alla Madonna: «Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bei viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!». Ma il Medio Evo vede anche la nascita del Rosario, il cui richiamo ai fiori è evidente sin dal nome. Siccome alla amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di Ave Maria.

Le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio risalgono però al XVI secolo. In particolare **a Roma san Filippo Neri, insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madre, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore.** Un altro balzo in avanti e siamo nel 1677, quando il noviziato di Fiesole, fondò una sorta di confraternita denominata "Comunella". Riferisce la cronaca dell'archivio di San Domenico che «essendo giunte le feste di maggio e sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominiciava a cantar meggio e fare festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria....». Si cominciò con il Calendimaggio, cioè il primo giorno del mese, cui a breve si aggiunsero le domeniche e infine tutti gli altri giorni. Erano per lo più riti popolari semplici, nutriti di preghiera in cui si cantavano le litanie, e s'incoronavano di fiori le statue mariane. Parallelamente si moltiplicavano le pubblicazioni. **Alla natura, regina pagana della primavera, iniziava a contrapporsi, per così dire, la regina del cielo. E come per un contagio virtuoso quella devozione cresceva in ogni angolo della penisola, da Mantova a Napoli.**

L'indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo però a un padre gesuita: Annibale Dionisi. Un religioso di estrazione nobile, nato a Verona nel 1679 e morto nel 1754 dopo una vita, a detta dei confratelli, contrassegnata dalla pazienza, dalla povertà, dalla dolcezza. **Nel 1725** Dionisi **pubblica a Parma con lo pseudonimo di Mariano Partenio "Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei"**. Tra le novità del testo l'invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell'ordinario, non necessariamente in chiesa «per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine». In ogni caso lo schema da seguire, possiamo definirlo così, è semplice: preghiera (preferibilmente il Rosario) davanti all'immagine della Vergine, considerazione (vale a dire meditazione sui misteri eterni), fioretto o ossequio, giaculatoria.

Il resto è storia recente. La devozione mariana passa per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata concezione (1854), cresce grazie all'amore smisurato per la Vergine di santi come don Bosco e si alimenta del sapiente magistero dei Papi. **Nell'enciclica Mense Maio datata 29 aprile 1965, Paolo VI indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione.** Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia». Nessun fraintendimento però sul ruolo giocato dalla Vergine nell'economia della salvezza, «giacché Maria – scrive ancora papa Montini – è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Un ruolo, una presenza, sottolineati da tutti i santi, specie da quelli maggiormente devoti alla Madonna, senza che questo diminusca l'amore per la Madre, la sua venerazione. **Nel "Trattato della vera devozione a Maria" san Luigi Maria Grignion de Montfort scrive: «Dio Padre riunì tutte le acque e le chiamò mària (mare); riunì tutte le grazie e le chiamò Maria»**.

Da Avvenire: Riccardo Maccioli

Quest'anno vivremo il mese di maggio proponendo ***TUTTE LE SERE ALLE 20.30 LA RECITA DEL ROSARIO COME COMUNITÀ****, invitando di volta in volta un gruppo diverso e spostandoci in differenti luoghi, a seconda di ciò che ci concederà l'andamento dell'epidemia e le restrizioni conseguenti.*

Di settimana in settimana indicheremo i luoghi in cui reciteremo comunitariamente la preghiera a Maria.

ANGOLO DELLA CULTURA

a cura di Stefano

ARTE

www.gamec.it.

La Gamec annuncia una retrospettiva dedicata a Regina Cassolo Bracchi.

SCELTO PER VOI AL CINEMA

Resta tempo di film unicamente in modalità online, ossia da uno schermo di casa vostra.

Di particolare qualità la programmazione della Cineteca di Milano: **www.cinetecamilano.eu.**

Unico nel suo genere l'archivio del cinema muto 1895-1920.

QUESTO MESE POTETE LEGGERE

Michela Murgia

STAI ZITTA

EINAUDI

Di tutte le cose che le donne possono fare nel mondo, parlare è ancora considerata la piú sovversiva.

Dolores Aleixandre

CINQUE PAESAGGI PASQUALI

DEHONIANE

Il Cenacolo, l'Orto, il Cortile, il Monte, il Giardino.

BATTEZZATI IN CRISTO

CHIODI EMIL
di Marco e di Miasnikova Kseniya

AVERANGA SOTO IMAR ROBERTO
di Elvio Omar e Liliana Soto

AVENIDO XIANIA CASSANDRA
di Joven e Jackielou Avenido

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Magri Annita ved. Nembrini di anni 87
Mangialardo Carla ved. Zanchi di anni 74
Delaini Silvana ved. Di Gioia di anni 96
Albergoni Alessandro di anni 92
Bianchini Serafina ved. Gamba di anni 93
Pozzi Giuseppe di anni 82
Marchesi Leonello di anni 80

PAROLA DI DIO

28 Marzo Domenica delle Palme
Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47;

4 Aprile Pasqua di Risurrezione del Signore
At 10,34,37-43; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

11 Aprile II Domenica di Pasqua
At 4,32-35; 1Gv 5,1-6;Gv 20,19-31;

18 Aprile III Domenica di Pasqua
At 3,13-15.17-19;1Gv 2,1-5a;Lc 24,35-48;

25 Aprile IV Domenica di Pasqua
At 4,8-12;1Gv 3,1-2;Gv 10,11-18;

2 Maggio V Domenica di Pasqua
At 9,26-31; 1 Gv 3,18-24; Gv 15,1-8;

9 Maggio VI Domenica di Pasqua
At 10, 25-27.34-35.44-48; 1Gv 4,7-10;Gv 15,9-17;

16 Maggio Ascensione del Signore
At 1,1-11;Ef 4,1-13; Mc 16,15-20;

23 Maggio Pentecoste
At 2,1-11; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27;16,12-15.

30 Maggio Santissima Trinità
Dt 4,32-34.39-40; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20

6 Giugno Ss. Corpo e Sangue di Cristo
Gen 14,18-20; 1Cor 11,23-26; Lc 9.11-17

ORARIO ordinario SANTE MESSE

PARROCCHIALE S. ANNA (cfr. retro copertina)

CAPPUCCINI	feriali	ore 6.30 - 9 - 18
	festivi	ore 18 (sabato)
		ore 7 - 9 - 11 - 18 - 20.30
GALGARIO	festivi	ore 18 (sabato)
		ore 10
MADONNA DELLA NEVE	feriali	venerdì ore 20.30 (in latino)
	festivi	ore 9 (in latino, s. Bernardino)
S. FERMO	feriali	mercoledì ore 17
	festivi	ore 18 (sabato)
		ore 8.30 - ore 10.30

Calendario Parrocchiale

CALENDARIO DELLA SETTIMANA SANTA A PAGINA 6

APRILE 2021

06	Mar	
07	Mer	17.00 Rosario e messa votiva Spirito Santo
08	Gio	20.30 Incontro catechisti parrocchia
09	Ven	
10	Sab	*Incontro e prove Prima Comunione* 15.00 Gruppo Unitalsi
11	DOM	IN ALBIS o Divina Misericordia ***11.00 PRIMA COMUNIONE 5ª elementare*** **S. Messe ore 8.30 -9.30 -19.00** 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi
12	Lun	20.45 Gruppo Missionario
13	Mar	14.45 Catechesi Adulti in Parrocchia
14	Mer	
15	Gio	20.45 Incontro Adulti sul Vangelo
16	Ven	*Pellegrinaggio e 2ª comunione*
17	Sab	15.30 Preparazione Battesimi (chiesa)
18	DOM	III PASQUA *Giornata Università Cattolica* ***10.00 CELEBRAZIONE COMUNITARIA ANNIVERSARI MATRIMONIO***
19	Lun	
20	Mar	14.45 -20.45 Catechesi Adulti nelle case
21	Mer	
22	Gio	
23	Ven	RITIRO CRESIMANDI 20.45 Veglia allo Spirito Santo in chiesa
24	Sab	14.30 Prove rito e Confessioni
25	DOM	IV PASQUA *Giornata Preghiera VOCAZIONI* ***17.30 CRESIMA ragazzi 3ª media***
26	Lun	18.00 Caritas parrocchiale
27	Mar	14.45 Catechesi Adulti in Parrocchia
28	Mer	
29	Gio	16.00 Gruppo Liturgia
30	Ven	

MAGGIO 2021

01	Sab	**S. Giuseppe lavoratore** 18.00 preghiera e messa in onore di san Giuseppe lavoratore
02	DOM	V PASQUA
03	Lun	
04	Mar	14.45 -20.45 Catechesi Adulti nelle case
05	Mer	17.00 Rosario e messa votiva Spirito Santo
06	Gio	
07	Ven	***Primo del mese***
08	Sab	*Incontro e prove Prima Comunione* 15.00 Gruppo Unitalsi
09	DOM	VI PASQUA ***11.00 PRIMA COMUNIONE 4ª elementare*** S. Messe ore 8.30 -9.30 -19.00
10	Lun	18.00 Redazione notiziario parrocchiale 20.45 Gruppo Missionario
11	Mar	14.45 Catechesi Adulti in Parrocchia
12	Mer	*Pellegrinaggio e 2ª comunione*
13	Gio	Beata Vergine Maria di Fatima 18.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
14	Ven	*Pellegrinaggio e 2ª confessione 3ª elementare*
15	Sab	15.30 Preparazione Battesimi (chiesa)
16	DOM	ASCENSIONE *Giornata Comunicazioni Sociali* ***10.00 CELEBRAZIONE con RICORDO BATTEZZATI 19-20*** 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi
17	Lun	
18	Mar	14.45 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
19	Mer	
20	Gio	20.45 Incontro Adulti sul Vangelo
21	Ven	*RITIRO CRESIMANDI* *20.45 Veglia allo Spirito Santo in chiesa*
22	Sab	14.00 Prove e Confessioni padrini - madrine
23	DOM	PENTECOSTE **17.30 CRESIMA ragazzi 2ª media**
24	Lun	18.00 Caritas parrocchiale
25	Mar	
26	Mer	CONCLUSIONE CATECHESI MEDIE
27	Gio	
28	Ven	CONCLUSIONE CATECHESI ELEMENTARI
29	Sab	**ORDINAZIONI PRESBITERALI**
30	DOM	TRINITÀ
31	Lun	

GIUGNO 2021

01	Mar	
02	Mer	17.00 Rosario e messa votiva Spirito Santo
03	Gio	
04	Ven	***Primo del mese***
05	Sab	15.00 Gruppo Unitalsi 15.30 Preparazione Battesimi (uffici)
06	DOM	CORPUS DOMINI **ORARIO ESTIVO S.MESSE FESTIVE** **08.30 – 10.30 – 19.00**

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Intergrafica srl tel. 035 330351
Hanno collaborato: Alessandro Fassi, Andrea Todeschini, Andreina Floris, Annarosa Epis, don Angelo Previtali, don Eliseo Pasinelli, don Giovanni Crippa, don Giuseppe Rossi, Enzo Bianchi, Flavia Minali, Katia Oliosi, Maria Grazia Guindani, Mirella Zanardi, Riccardo Maccioli, Stefano Rampoldi., segreteria CET